

Le prime reazioni in Italia e nel mondo al pre-negoziato

Riconosciuta in Italia la volontà di pace della RDV

Ammissioni di Fanfani alla TV — Dichiarazioni di Vecchietti, Berlinguer, Nenni e De Martino

La notizia che il pre-negoziato tra la RDV e gli USA avrà inizio il 10 maggio a Parigi ha avuto un'immediata eco nel mondo politico italiano. Oltre alla dichiarazione del compagno Luigi Longo, che pubblichiamo in prima pagina, si sono avuti commenti da parte di numerosi esponenti politici e parlamentari. Il ministro degli Esteri Fanfani, intervistato dalla TV, ha rotto il suo famoso «riserbo» per fornire una versione — che lascia però in ombra fatti importanti — delle iniziative diplomatiche svolte dall'Italia, e da lui personalmente, per facilitare il negoziato. Da questa versione, viziata da un malcelato intento elettorale, sono usciti comunque ribaditi due punti essenziali: 1) che furono gli USA a trionfare, con la ripresa dei bombardamenti sulla RDV alla fine del 1965, la concreta possibilità di negoziati già allora emersa nei contatti di Saigon; 2) che la volontà di pace è stata tutta e sempre dalla parte di Hanoi.

VECCHIETTI

Il compagno Vecchietti, segretario del PSIUP, ha detto che l'annuncio «era un fatto ormai scontato, nonostante le lunghe settimane perse per la deprecabile volontà del governo americano di proporre sedi inaccettabili per Hanoi. Un passo avanti è fatto, ma è solo un passo. Tutto è ancora da discutere e le difficoltà da sormontare sono grandi, se si tiene presente che al fondo dei pre-negoziati a Parigi, come è stato nei sondaggi che li hanno preceduti, non ci sarà soltanto la ricerca delle condizioni di pace per Hanoi e Washington ma la ricerca della garanzia obiettiva che la strategia globale e la politica del genedarme del governo americano non urterà più col Vietnam intero, del Nord e del Sud».

Per Washington «si tratta ormai soltanto di salvare la faccia e adeguarsi alla realtà, che segna la sconfitta della politica finora seguita. Sconfitta militare nel Vietnam, sconfitta politica nel mondo, anche all'interno degli stessi Stati Uniti». Con ciò, aggiunge Vecchietti, «non voglio dire che l'imperialismo americano sia morto o "addomesticato". Nel Vietnam è stata, però, sconfitta la politica del genedarme e i dirigenti americani dovranno cercare altre strategie per sormontare la crisi di fondo che agita attraverso tutto il sistema politico, militare ed economico americano. Su di essa era stata imposta la teoria degli Stati Uni-

Bonn: soddisfazione per l'accordo raggiunto

BONN. 3. Un portavoce del governo di Bonn ha dichiarato che la Germania federale saluta con soddisfazione l'accordo raggiunto da Stati Uniti e Nord-Vietnam sulla scelta di Parigi quale sede dei colloqui preliminari di pace. Il portavoce ha espresso la speranza che tali colloqui portino al più presto a veri e propri negoziati per la fine del conflitto.

Londra: vivo compiacimento del governo

LONDRA. 3. Il portavoce del Foreign Office ha espresso il vivo compiacimento del governo britannico per l'accordo tra USA e il Vietnam del Nord relativo all'apertura di pre-negoziati.

ti, giudicata la sola grande potenza mondiale, talmente forte da affrontare e risolvere ogni problema che si fosse aperto anche nel più remoto angolo del mondo. Tutto ciò ormai è finito, per merito della lotta dell'eroico popolo vietnamita e delle forze anti imperialistiche di tutto il mondo. Tutto ciò non potrà non influenzare gli stessi sviluppi della politica italiana, fino ad oggi contraddistinta da una fiducia incondizionata nella forza e nella funzione di genedarme degli Stati Uniti, anche in Europa».

BERLINGUER

Parlando ieri a Roma, nel corso di un attivo del PCI all'EUR, il compagno Enrico Berlinguer ha detto: «E' una grande vittoria per la causa della libertà del popolo vietnamita e per la pace nel mondo. Ed è in primo luogo il risultato della resistenza eroica opposta per anni ad una barbara aggressione, un risultato che segna un primo riconoscimento delle proposte avanzate dai dirigenti della RDV per una soluzione pacifica del conflitto. A questo si è giunti anche in virtù della mobilitazione delle forze amanti della pace e della libertà che, in questi mesi e in questi anni, hanno appoggiato in tutto il mondo la causa del popolo vietnamita».

«Questa mobilitazione, forte del primo successo ottenuto, deve ora continuare per esigere dai dirigenti americani la fine totale e incondizionata dei bombardamenti e perché il negoziato, che sarà probabilmente lungo e difficile, conduca effettivamente alla fine dell'aggressione USA e al riconoscimento pieno del diritto del popolo del Vietnam, alla propria libertà e indipendenza nazionale».

NENNI

Il vicepresidente del Consiglio Nenni ha rilasciato ai giornalisti questa dichiarazione: «Era ora. Ralleghiamo ci quindi per la scelta di Parigi come sede degli incontri preliminari dei delegati del Vietnam del Nord e degli Stati Uniti d'America. Tuttavia le difficoltà incontrate per la scelta della sede per i primi incontri non fanno prevedere altre di ordine procedurale e formale prima ancora che sui problemi di fondo. Da ciò la necessità di una pressione morale dell'opinione pubblica mondiale per la fine dei bombardamenti e della guerra e per veri e propri negoziati di pace».

DE MARTINO

L'on. De Martino ha auspicato che si giunga presto al negoziato di pace nel rispetto del diritto all'indipendenza e all'autodeterminazione del popolo vietnamita.



UN'ALTRA DRAMMATICA GIORNATA DI GUERRA

Dei FNL hanno colpito e danneggiato due mercantili alla fonda nel porto di Saigon. NELLA TELEFOTO: Soldati e impiegati della televisione di Saigon cercano di portare soccorso ai feriti dell'esplosione.

Soddisfazione a Parigi scelta come sede del pre-negoziato

PREMIATA LA POLITICA DI INDIPENDENZA DAGLI USA

Etienne Fajon: «Per ottenere che la pace trionfi bisognerà che gli Stati Uniti cessino la guerra, accettino la partecipazione del FNL ai negoziati, ritirino le loro truppe»

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 3. Titoli cubitali sulle prime pagine dei giornali della sera parigini: «Hanoi propone Parigi, Washington accetta. Incontro il 10 maggio». Nella capitale francese non si nasconde stasera una straripante e giustificata soddisfazione per questa decisione, che rilancia Parigi in un ruolo di grande mediatrice internazionale e che mette a tacere quanti accusavano De Gaulle di isolare la Francia dal resto del mondo o, perlomeno, di privarla di autorità nella soluzione dei grandi problemi del mondo contemporaneo.

In realtà, se Radio Hanoi nel suo comunicato odierno ha tenuto a rendere omaggio alla Francia, «che ha proposto Parigi come sede del pre-negoziato», è fuori di dubbio che la diplomazia francese ha abilmente giocato le sue carte, e nel modo più discreto possibile, per fare convergere poco a poco la scelta delle due parti su Parigi senza bruciarsi con uscite impensate.

Come si è giunti a questa scelta, trentatré giorni dopo il discorso con il quale il presidente degli Stati Uniti annunciava una battuta d'arresto nella «scala» e la limitazione dei bombardamenti al disotto del diciannovesimo parallelo, dopo che almeno quindici capitali erano state proposte e respinte dalle due parti?

Per la storia bisognerebbe risalire al 14 febbraio scorso ad Etienne Fajon, il segretario generale nordvietnamita a Parigi e al presidente De Gaulle, un portavoce francese dichiarava che il governo di Parigi «era al corrente di contatti presi indirettamente nel tentativo di trovare una soluzione negoziata del conflitto vietnamita»; sebbene nulla permettesse ancora di pensare «ad un vero preaccordo del negoziato». Ma qualche giorno dopo, il 20 febbraio, il ministro degli Esteri Couve de Murville affermava davanti alla Commissione Esteri che la Francia «avrebbe dato un contributo modesto e discreto alla ricerca di una soluzione pacifica del conflitto vietnamita». Da quel momento la Francia non ha mancato di puntualizzare la sua posizione ogni volta che l'occasione si presentava. Così il 3 aprile De Gaulle ravvisava nelle misure annunciate due giorni prima da Johnson «il primo passo in direzione della pace, e quindi un atto

di ragione e di coraggio politico»; mentre negli ambienti vicini all'Eliseo si faceva sapere che il generale avrebbe fatto tutto ciò che era in suo potere per aiutare gli Stati Uniti nel corso di un eventuale negoziato. Una settimana dopo, ancora De Gaulle qualificava «l'iniziativa destinata a far progredire la prospettiva di un regolamento del conflitto» la decisione di Hanoi di incontrare un rappresentante degli Stati Uniti per discutere della cessazione definitiva e incondizionata dei bombardamenti. E' stato il segretario generale della Repubblica Democratica Vietnamita sulla scelta di Parigi come luogo d'incontro, non faremo obiezioni. Al contrario, saremmo felici di dare il nostro contributo alla soluzione di questo difficile problema. Finora però non v'è alcuna iniziativa in questo senso da parte nostra».

E' stato il segretario generale dell'ONU, nei due successivi passaggi da Parigi, a convincere il governo francese a prendere l'iniziativa? O questa iniziativa, già presa, suggerì a U Thant la dichiarazione del 23 aprile a Orly? E' difficile dirlo. In ogni caso, annunciando l'imminente incontro delle due parti a Varsavia o a Parigi, U Thant rivelava in quel momento che la trattativa in corso a Vientiane verteva ormai sulla capitale francese.

A parte il generale De Gaulle, che con la sua intelligente azione diplomatica, condotta discretamente e senza sbavature, ha

Vaticano: la notizia accolta «con sollievo»

CITTA' DEL VATICANO. 3. Una nota ufficiosa del Vaticano, diramata dalle agenzie, rileva che «la notizia dell'accordo tra Washington e Hanoi circa la sede dei colloqui preliminari è stata accolta con soddisfazione e con vivo interesse». «La notizia — prosegue la nota — che lo stesso Paolo VI nel recente messaggio pasquale aveva affermato di guardare «avvidamente» ai «sintomi promettenti di una intesa fra i popoli in lotta e l'accompagnamento con l'auspicio che potessero giungere a buon fine».

favorito e finalmente ottenuto la scelta di Parigi come capitale «neutrale» per il pre-negoziato, per il quale il generale avrebbe fatto tutto ciò che era in suo potere per aiutare gli Stati Uniti nel corso di un eventuale negoziato. Una settimana dopo, ancora De Gaulle qualificava «l'iniziativa destinata a far progredire la prospettiva di un regolamento del conflitto» la decisione di Hanoi di incontrare un rappresentante degli Stati Uniti per discutere della cessazione definitiva e incondizionata dei bombardamenti. E' stato il segretario generale della Repubblica Democratica Vietnamita sulla scelta di Parigi come luogo d'incontro, non faremo obiezioni. Al contrario, saremmo felici di dare il nostro contributo alla soluzione di questo difficile problema. Finora però non v'è alcuna iniziativa in questo senso da parte nostra».

E' stato il segretario generale dell'ONU, nei due successivi passaggi da Parigi, a convincere il governo francese a prendere l'iniziativa? O questa iniziativa, già presa, suggerì a U Thant la dichiarazione del 23 aprile a Orly? E' difficile dirlo. In ogni caso, annunciando l'imminente incontro delle due parti a Varsavia o a Parigi, U Thant rivelava in quel momento che la trattativa in corso a Vientiane verteva ormai sulla capitale francese.

A parte il generale De Gaulle, che con la sua intelligente azione diplomatica, condotta discretamente e senza sbavature, ha

U Thant: un avvenimento vitale e indispensabile

NEW YORK. 3. U Thant è stato tra i primi a reagire alla notizia dell'accordo. In una dichiarazione diffusa nel pomeriggio dalla segreteria dell'ONU si legge: «L'accordo tra la Repubblica Democratica del Vietnam del Nord e gli Stati Uniti... sarà applaudito nel mondo intero. Sono molto felice per questo incoraggiante accoglimento che, pur essendo soltanto un primo passo, non è per questo meno vitale ed indispensabile. Auspico ardentemente che questi colloqui preliminari siano amichevoli e fecondi. Le parti possono essere sicure che la Comunità internazionale applaude calorosamente alla loro decisione di recarsi al tavolo della conferenza e darà loro tutta l'assistenza e la cooperazione che potranno essere chieste. Sono dei pari persuaso che il governo francese darà ogni aiuto ed assistenza perché i colloqui avverranno nelle migliori condizioni possibili».

URSS

Gli USA costretti ad uscire allo scoperto

La notizia della svolta apparente nella situazione vietnamita con le dichiarazioni di oggi del ministro degli Esteri della RDV e del presidente Johnson è stata accolta con grande interesse dall'opinione pubblica sovietica. La radio e la TV hanno aperto i notiziari con le corrispondenze da Hanoi e da Washington.

Mancano sino a questo momento commenti ufficiali o anche prese di posizione della stampa guoc'hè nell'Unione Sovietica di oggi e ancora una giornata festiva (in occasione del 19 maggio vi sono quest'anno 4 giorni di festività consecutive) e non sono usciti così nel pomeriggio né la Iestria né l'Evening Moskva i due giornali della sera della capitale.

Gli osservatori politici sono comunque concordi nel ritenere che la scelta di Parigi come sede del pre-negoziato abbia posto fine alla lunga e difficile fase caratterizzata dalla tattica del rinvio degli Stati Uniti. Dopo aver respinto le città proposte dalla RDV — Phnom Penh e Varsavia — e aver respinto a posto ad esse una serie di città che non avevano però i requisiti richiesti dagli stessi americani, gli Stati Uniti si sono venuti a trovare, di fronte alla iniziativa del governo francese appoggiata subito da Hanoi, nella necessità di uscire chiaramente allo scoperto. Si fa notare che la pressione dell'opinione pubblica mondiale per imporre agli americani la trattativa si è andata gradatamente sviluppando nelle ultime settimane cosicché Johnson, che contava di riuscire a convincere il mondo intero sulla «non disponibilità» della RDV all'incontro, non ha potuto alla fine raggiungere neppure gli obiettivi psicologici connessi alla tattica del rinvio.

Proprio nei giorni scorsi infatti prima Fulbright poi Rockefeller e infine Robert Kennedy hanno esplicitamente ma solo tacitamente accettato la Casa Bianca di far fallire i negoziati prima ancora che fossero avviate e hanno polemicamente fatto liberamente e senza difficoltà della RDV all'incontro, non ha potuto alla fine raggiungere neppure gli obiettivi psicologici connessi alla tattica del rinvio.

Proprio nei giorni scorsi infatti prima Fulbright poi Rockefeller e infine Robert Kennedy hanno esplicitamente ma solo tacitamente accettato la Casa Bianca di far fallire i negoziati prima ancora che fossero avviate e hanno polemicamente fatto liberamente e senza difficoltà della RDV all'incontro, non ha potuto alla fine raggiungere neppure gli obiettivi psicologici connessi alla tattica del rinvio.

Proprio nei giorni scorsi infatti prima Fulbright poi Rockefeller e infine Robert Kennedy hanno esplicitamente ma solo tacitamente accettato la Casa Bianca di far fallire i negoziati prima ancora che fossero avviate e hanno polemicamente fatto liberamente e senza difficoltà della RDV all'incontro, non ha potuto alla fine raggiungere neppure gli obiettivi psicologici connessi alla tattica del rinvio.

Proprio nei giorni scorsi infatti prima Fulbright poi Rockefeller e infine Robert Kennedy hanno esplicitamente ma solo tacitamente accettato la Casa Bianca di far fallire i negoziati prima ancora che fossero avviate e hanno polemicamente fatto liberamente e senza difficoltà della RDV all'incontro, non ha potuto alla fine raggiungere neppure gli obiettivi psicologici connessi alla tattica del rinvio.

Augusto Pancaldi

Proprio nei giorni scorsi infatti prima Fulbright poi Rockefeller e infine Robert Kennedy hanno esplicitamente ma solo tacitamente accettato la Casa Bianca di far fallire i negoziati prima ancora che fossero avviate e hanno polemicamente fatto liberamente e senza difficoltà della RDV all'incontro, non ha potuto alla fine raggiungere neppure gli obiettivi psicologici connessi alla tattica del rinvio.

Proprio nei giorni scorsi infatti prima Fulbright poi Rockefeller e infine Robert Kennedy hanno esplicitamente ma solo tacitamente accettato la Casa Bianca di far fallire i negoziati prima ancora che fossero avviate e hanno polemicamente fatto liberamente e senza difficoltà della RDV all'incontro, non ha potuto alla fine raggiungere neppure gli obiettivi psicologici connessi alla tattica del rinvio.

Proprio nei giorni scorsi infatti prima Fulbright poi Rockefeller e infine Robert Kennedy hanno esplicitamente ma solo tacitamente accettato la Casa Bianca di far fallire i negoziati prima ancora che fossero avviate e hanno polemicamente fatto liberamente e senza difficoltà della RDV all'incontro, non ha potuto alla fine raggiungere neppure gli obiettivi psicologici connessi alla tattica del rinvio.

La notizia del raggiunto accordo, immediatamente diffusa dalla radio e dalla TV sovietiche, ha suscitato un enorme interesse

MOSCA. 3. La notizia della svolta apparente nella situazione vietnamita con le dichiarazioni di oggi del ministro degli Esteri della RDV e del presidente Johnson è stata accolta con grande interesse dall'opinione pubblica sovietica. La radio e la TV hanno aperto i notiziari con le corrispondenze da Hanoi e da Washington.

Mancano sino a questo momento commenti ufficiali o anche prese di posizione della stampa guoc'hè nell'Unione Sovietica di oggi e ancora una giornata festiva (in occasione del 19 maggio vi sono quest'anno 4 giorni di festività consecutive) e non sono usciti così nel pomeriggio né la Iestria né l'Evening Moskva i due giornali della sera della capitale.

Gli osservatori politici sono comunque concordi nel ritenere che la scelta di Parigi come sede del pre-negoziato abbia posto fine alla lunga e difficile fase caratterizzata dalla tattica del rinvio degli Stati Uniti. Dopo aver respinto le città proposte dalla RDV — Phnom Penh e Varsavia — e aver respinto a posto ad esse una serie di città che non avevano però i requisiti richiesti dagli stessi americani, gli Stati Uniti si sono venuti a trovare, di fronte alla iniziativa del governo francese appoggiata subito da Hanoi, nella necessità di uscire chiaramente allo scoperto. Si fa notare che la pressione dell'opinione pubblica mondiale per imporre agli americani la trattativa si è andata gradatamente sviluppando nelle ultime settimane cosicché Johnson, che contava di riuscire a convincere il mondo intero sulla «non disponibilità» della RDV all'incontro, non ha potuto alla fine raggiungere neppure gli obiettivi psicologici connessi alla tattica del rinvio.

Proprio nei giorni scorsi infatti prima Fulbright poi Rockefeller e infine Robert Kennedy hanno esplicitamente ma solo tacitamente accettato la Casa Bianca di far fallire i negoziati prima ancora che fossero avviate e hanno polemicamente fatto liberamente e senza difficoltà della RDV all'incontro, non ha potuto alla fine raggiungere neppure gli obiettivi psicologici connessi alla tattica del rinvio.

Proprio nei giorni scorsi infatti prima Fulbright poi Rockefeller e infine Robert Kennedy hanno esplicitamente ma solo tacitamente accettato la Casa Bianca di far fallire i negoziati prima ancora che fossero avviate e hanno polemicamente fatto liberamente e senza difficoltà della RDV all'incontro, non ha potuto alla fine raggiungere neppure gli obiettivi psicologici connessi alla tattica del rinvio.

Proprio nei giorni scorsi infatti prima Fulbright poi Rockefeller e infine Robert Kennedy hanno esplicitamente ma solo tacitamente accettato la Casa Bianca di far fallire i negoziati prima ancora che fossero avviate e hanno polemicamente fatto liberamente e senza difficoltà della RDV all'incontro, non ha potuto alla fine raggiungere neppure gli obiettivi psicologici connessi alla tattica del rinvio.

U Thant: un avvenimento vitale e indispensabile

NEW YORK. 3. U Thant è stato tra i primi a reagire alla notizia dell'accordo. In una dichiarazione diffusa nel pomeriggio dalla segreteria dell'ONU si legge: «L'accordo tra la Repubblica Democratica del Vietnam del Nord e gli Stati Uniti... sarà applaudito nel mondo intero. Sono molto felice per questo incoraggiante accoglimento che, pur essendo soltanto un primo passo, non è per questo meno vitale ed indispensabile. Auspico ardentemente che questi colloqui preliminari siano amichevoli e fecondi. Le parti possono essere sicure che la Comunità internazionale applaude calorosamente alla loro decisione di recarsi al tavolo della conferenza e darà loro tutta l'assistenza e la cooperazione che potranno essere chieste. Sono dei pari persuaso che il governo francese darà ogni aiuto ed assistenza perché i colloqui avverranno nelle migliori condizioni possibili».

Proprio nei giorni scorsi infatti prima Fulbright poi Rockefeller e infine Robert Kennedy hanno esplicitamente ma solo tacitamente accettato la Casa Bianca di far fallire i negoziati prima ancora che fossero avviate e hanno polemicamente fatto liberamente e senza difficoltà della RDV all'incontro, non ha potuto alla fine raggiungere neppure gli obiettivi psicologici connessi alla tattica del rinvio.

Proprio nei giorni scorsi infatti prima Fulbright poi Rockefeller e infine Robert Kennedy hanno esplicitamente ma solo tacitamente accettato la Casa Bianca di far fallire i negoziati prima ancora che fossero avviate e hanno polemicamente fatto liberamente e senza difficoltà della RDV all'incontro, non ha potuto alla fine raggiungere neppure gli obiettivi psicologici connessi alla tattica del rinvio.

DALLA 1ª PAGINA

Hanoi

compatibili con le sue stesse condizioni. Ultimamente, essa ha sollevato una nuova questione suggerendo che le due parti tenessero discussioni private sul luogo e il tempo dei contatti, e che esse dovessero in conseguenza scegliere un'altra sede per le discussioni private.

«Per mostrare la sua buona volontà, il governo della Repubblica democratica del Vietnam ha dato istruzioni al suo ambasciatore a Varsavia di tenersi pronto a entrare in discussioni con l'ambasciatore americano sulla località e sul tempo dei colloqui. Ma la parte americana ha rifiutato anche questa possibilità».

«Nel frattempo, gli Stati Uniti sono andati intensificando i loro bombardamenti aerei e navali su una parte importante del territorio della RDV, hanno perseguito altri atti di guerra contro il Vietnam del Nord, ed hanno anche fatto ogni sforzo per accelerare la loro guerra di aggressione nel Vietnam del Sud. Essi hanno così perpetrato nuovi crimini estremamente barbari contro il popolo vietnamita».

«Un mese è passato da quando il governo della RDV ha diramato la suddetta dichiarazione. «I contatti preliminari che devono condurre ai colloqui fra le due parti avrebbero dovuto essere tenuti. Ma il governo americano ha fatto deliberatamente ricorso a manovre dilatorie».

«Di fronte a tale situazione, il governo della RDV è del parere che colloqui formali fra Hanoi e Washington debbano essere tenuti immediatamente».

«Esso ha deciso di inviare il ministro Xuyen Thuy come suo rappresentante ai colloqui formali del governo statunitense per decidere con la parte statunitense la fine incondizionata dei bombardamenti e di ogni altro atto di guerra statunitense contro la RDV e più tardi di per parlare circa altre questioni connesse».

«Il governo della RDV è lieto del fatto che il governo francese sia disposto a far sì che Parigi sia la sede dell'incontro tra la RDV e gli Stati Uniti, come si desume dalla dichiarazione del ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, del 18 aprile 1968».

«Il governo della RDV è dell'avviso che Parigi, così come Phnom Penh e Varsavia, costituisce una sede adatta per i colloqui bilaterali formali».

«Questi colloqui formali cominceranno il 10 maggio o nei giorni immediatamente successivi».

«Il governo degli Stati Uniti deve rispondere positivamente all'atteggiamento di buona volontà del governo della RDV, e cessare tutte le manovre dilatorie, in modo che i colloqui formali possano cominciare in data prossima».

Praga

Per questo comprendiamo bene il compagno Goldstucke quando qui a Praga dichiara che il nostro paese affronta oggi la transizione, indispensabile in ogni rivoluzione, dalla dittatura rivoluzionaria, che pure è stata necessaria, alla garanzia dei diritti e della libertà».

Washington

un fatto di ordinaria amministrazione. Johnson ha detto che soltanto nelle prime ore di stamane gli è stata data comunicazione del messaggio di Hanoi (probabilmente consegnato all'ambasciatore americano Sullivan, a Vientiane in un breve incontro presso l'ambasciata della RDV); si è allora consultato con il segretario di Stato Rusk, con il segretario alla difesa Clifford, con Goldberg e con Averell Harriman e Cyrus Vance, gli designati come rappresentanti americani all'incontro, e ha trasmesso a Hanoi una risposta nella quale la sede e la data vengono definite «accettabili».

Johnson ha dichiarato che Parigi è una sede tale da offrire da entrambi le parti «un trattamento equo e imparziale», secondo una delle condizioni poste dagli Stati Uniti. In realtà, come è ben noto, tali condizioni avevano un carattere meramente diverso e Parigi, già proposta da U Thant, era stata omessa, non certo casualmente dall'elenco delle sedi gradite a Washington. Dopo aver espresso la

Washington

peranza che questo accordo sul contatto iniziale si rivelerà un passo avanti e potrà rappresentare un comune e serio movimento di una nuova questione suggerendo che le due parti tenessero discussioni private sul luogo e il tempo dei contatti, e che esse dovessero in conseguenza scegliere un'altra sede per le discussioni private.

«Per mostrare la sua buona volontà, il governo della Repubblica democratica del Vietnam ha dato istruzioni al suo ambasciatore a Varsavia di tenersi pronto a entrare in discussioni con l'ambasciatore americano sulla località e sul tempo dei colloqui. Ma la parte americana ha rifiutato anche questa possibilità».

«Nel frattempo, gli Stati Uniti sono andati intensificando i loro bombardamenti aerei e navali su una parte importante del territorio della RDV, hanno perseguito altri atti di guerra contro il Vietnam del Nord, ed hanno anche fatto ogni sforzo per accelerare la loro guerra di aggressione nel Vietnam del Sud. Essi hanno così perpetrato nuovi crimini estremamente barbari contro il popolo vietnamita».

«Un mese è passato da quando il governo della RDV ha diramato la suddetta dichiarazione. «I contatti preliminari che devono condurre ai colloqui fra le due parti avrebbero dovuto essere tenuti. Ma il governo americano ha fatto deliberatamente ricorso a manovre dilatorie».

«Di fronte a tale situazione, il governo della RDV è del parere che colloqui formali fra Hanoi e Washington debbano essere tenuti immediatamente».

«Esso ha deciso di inviare il ministro Xuyen Thuy come suo rappresentante ai colloqui formali del governo statunitense per decidere con la parte statunitense la fine incondizionata dei bombardamenti e di ogni altro atto di guerra statunitense contro la RDV e più tardi di per parlare circa altre questioni connesse».

«Il governo della RDV è lieto del fatto che il governo francese sia disposto a far sì che Parigi sia la sede dell'incontro tra la RDV e gli Stati Uniti, come si desume dalla dichiarazione del ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, del 18 aprile 1968».

«Il governo della RDV è dell'avviso che Parigi, così come Phnom Penh e Varsavia, costituisce una sede adatta per i colloqui bilaterali formali».

«Questi colloqui formali cominceranno il 10 maggio o nei giorni immediatamente successivi».

«Il governo degli Stati Uniti deve rispondere positivamente all'atteggiamento di buona volontà del governo della RDV, e cessare tutte le manovre dilatorie, in modo che i colloqui formali possano cominciare in data prossima».

Praga

Per questo comprendiamo bene il compagno Goldstucke quando qui a Praga dichiara che il nostro paese affronta oggi la transizione, indispensabile in ogni rivoluzione, dalla dittatura rivoluzionaria, che pure è stata necessaria, alla garanzia dei diritti e della libertà».

Washington

un fatto di ordinaria amministrazione. Johnson ha detto che soltanto nelle prime ore di stamane gli è stata data comunicazione del messaggio di Hanoi (probabilmente consegnato all'ambasciatore americano Sullivan, a Vientiane in un breve incontro presso l'ambasciata della RDV); si è allora consultato con il segretario di Stato Rusk, con il segretario alla difesa Clifford, con Goldberg e con Averell Harriman e Cyrus Vance, gli designati come rappresentanti americani all'incontro, e ha trasmesso a Hanoi una risposta nella quale la sede e la data vengono definite «accettabili».

Johnson ha dichiarato che Parigi è una sede tale da offrire da entrambi le parti «un trattamento equo e imparziale», secondo una delle condizioni poste dagli Stati Uniti. In realtà, come è ben noto, tali condizioni avevano un carattere meramente diverso e Parigi, già proposta da U Thant, era stata omessa, non certo casualmente dall'elenco delle sedi gradite a Washington. Dopo aver espresso la